

VIVA PENELOPE

di
PATRIZIA LA FONTE

Prologo

-Penelope è stata una delle donne più famose dell'antichità e del mito, e la sua storia è nota a tutti. Almeno, a grandi linee. Forse però ci sono dei particolari nella vita di Penelope che non tutti conoscono. Per esempio come trascorreva il tempo la regina di Itaca durante i lunghi anni di assenza di Ulisse. Sola, in un'isoletta sperduta coperta di sassi, in una reggia desolata, quali pensieri le turbavano l'animo?

PENELOPE

-Lo faccio o non lo faccio? Faccio o disfaccio? E' che io appena mi trovo davanti a una tela, mi vien subito voglia di disfare. Sarà l'abitudine. E' una vita che faccio e disfaccio. Da quel giorno che Ulisse, mio marito, è uscito per andare a comperare le sigarette. Vatti a fidare degli uomini. No, dico, esce per andare da Ilio, il tabaccaio. Sono passati dieci anni e non è ancora tornato. Certe volte mi prende una malinconia...

Non che io voglia pensare male a tutti i costi, ma questo Ilio, non è che sia un personaggio tanto per la quale. Gli amici, intanto, lo chiamano Troia. E ho detto tutto. E poi oltre a vendere sali e tabacchi, ha anche un secondo lavoro. Gestisce la "Odissea tour", un'agenzia che organizza crociere per soli uomini.

E io intanto, che faccio? Faccio e disfaccio. Tutto io giorno al telaio. Sì, qualche cartolina ogni tanto me la manda. Me le porta Mercurio, il pony-express. "Saluti dall'Etna", "Saluti e baci dall'isola dei Feaci", "Starnuti da Scilla, salute da Cariddi"... tre cartoline in dieci anni.

In dieci anni, una volta sola mi ha fatto una telefonata. Dalla Costiera Amalfitana. Stava alla Pensione Circe. Ma la linea era molto disturbata, si sentivano solo grugniti.

E mentre Ulisse fa la sua crociera a Troia, io qui, da sola, che faccio? Muoio di noia. Itaca la sera è un tale mortorio! C'è un solo cinema, sempre pieno di etère, fanno film a torce rosse, e una signora per bene non ci va. Resta solo la televisione.

Sì, televisione, neanche a parlarne. Telemaco, mio figlio: per la maturità gli ho fatto il computer, ma lui non si stacca dai videogiochi, quei così virtuali che si attaccano al televisore in salotto, le ore ci passa. Sempre lì a fare la simulazione, la Telemachìa.

E così me ne torno nelle mie stanze, da sola, e mi rimetto alla spola. Però in tutti questi anni ho incrementato il settore abbagliamento. Qui a Itaca non ci sono grandi risorse. Praticamente solo pecore. E

l'industria della lana ha avuto un nuovo impulso.

Così ho messo su un negozietto di capi firmati, insieme a un certo Ugo Foscolo. Una piccola boutique che abbiamo chiamato "La petrosa Itaca".

Sono arrivati compratori da tutto il Mediterraneo!

Per questa estate ho lanciato il "mini-peplo", una vera novità nel settore. E' disponibile in vari modelli e colori, tutti realizzati nella speciale tela di Penelope: si accorcia di giorno, si allunga di sera, si lava e si stira da sé. Sta andando a ruba. Un vero successo!

Gli affari vanno che è una meraviglia. L'unico inconveniente è stata la pubblicità di certa stampa scandalistica: Stop, Eva Express, Novella 2001 Odissea... hanno pubblicato un sacco di pettegolezzi sui pretendenti.

Titoli in prima pagina "A Itaca, sesso, droga e sirtaki", "Mentre Ulisse è a Troia, Penelope si dà alla pazza gioia". Ho dovuto fare parecchie smentite decise: "Una volta per tutte, non è vero niente. Sì, banchetti, festini, gare sportive, le fanno, i pretendenti, le fanno. Mi avessero invitata una volta, dico una! E già che ci sono, lo voglio proprio dire: sono tutti Proci. A loro non interessa la spola, interessa il fuso, non so se rendo. Non gli interessa la tela, gli interessa il telaio".

Il mio telaio.

Il famoso telaio di Penelope. Brevettato. Ci sono stati diversi tentativi di rubarmi il "know-how". Da parte dei grossisti. L'ho visto proprio con questi occhi, che mi spiava da dietro la porta, Antinoo Missónis. Quello della ditta "Maglie e Magliónis". Gli ho sbattuto la porta in faccia e gli ho detto "Sai che c'è? D'ora in avanti, blackendecker!" Che tradotto dal greco antico significa "Fatteli da te". Ne è nata una battaglia commerciale: la guerra del golf.

Adesso è uscito un servizio fotografico su un'importante rivista di moda maschile, quella che regalano sempre sulle triremi in prima classe... Sì, la rivista che danno in omaggio anche all'equipaggio. "Vogue, uomo, vogue".

No, le cose vanno bene, non è che mi lamenti. Chissà, forse lo vedrà anche Ulisse il servizio fotografico su Uomo Vogue... sarà il momento della completa affermazione del "made in Itaca".

E' che nonostante tutto, sono spesso tanto triste. E' la malinconia. Penso.

Eh, sì, penso. A chi penso? Ma a chi volete che pensi?

A Nessuno.